



Ricordo
di Natale

Giancarlo Bortoli

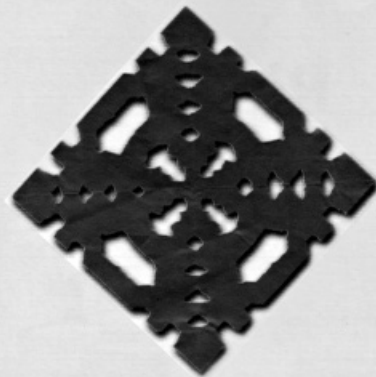


Ricordo di Natale

Altopiano dei Sette Comuni
Natale 2005

FALÌVE

(INTRODUZIONE)



Anche la prima neve, quella che scende a sorpresa con fiocchetti rarefatti, piccoli e quasi impercettibili, quella che annuncia la nevicata vera e propria, ha un nome. Queste prime avvisaglie che confermano l'imminente arrivo della bianca coltre, ad Asiago le chiamano falìve.

Quando dal cielo altopianese comincia a scendere questa polvere fredda, si dice "No névega 'ncóra. Però falìva". Voce del verbo falivare.

Ecco il preludio, l'introduzione, la prefazione alla nevicata che tutto trasforma nel paesaggio e nei movimenti della gente. Le falìve sono solo l'inizio di quel bianco e silenzioso manto che unifica ogni cosa, prati e pessi, case e strade, automobili e persone.

Proprio come questa introduzione, che ci porta alle prossime pagine, per far camminare l'occhio attraverso altri segni legati al Natale e all'inverno, all'asilo e alle scuole elementari, passeggiando tra le emozioni di un altopianese che le vuole condividere con semplicità e candore.

Come semplice e candida è la neve, ancor più quando si mescola ai profumi del bosco e del Natale.

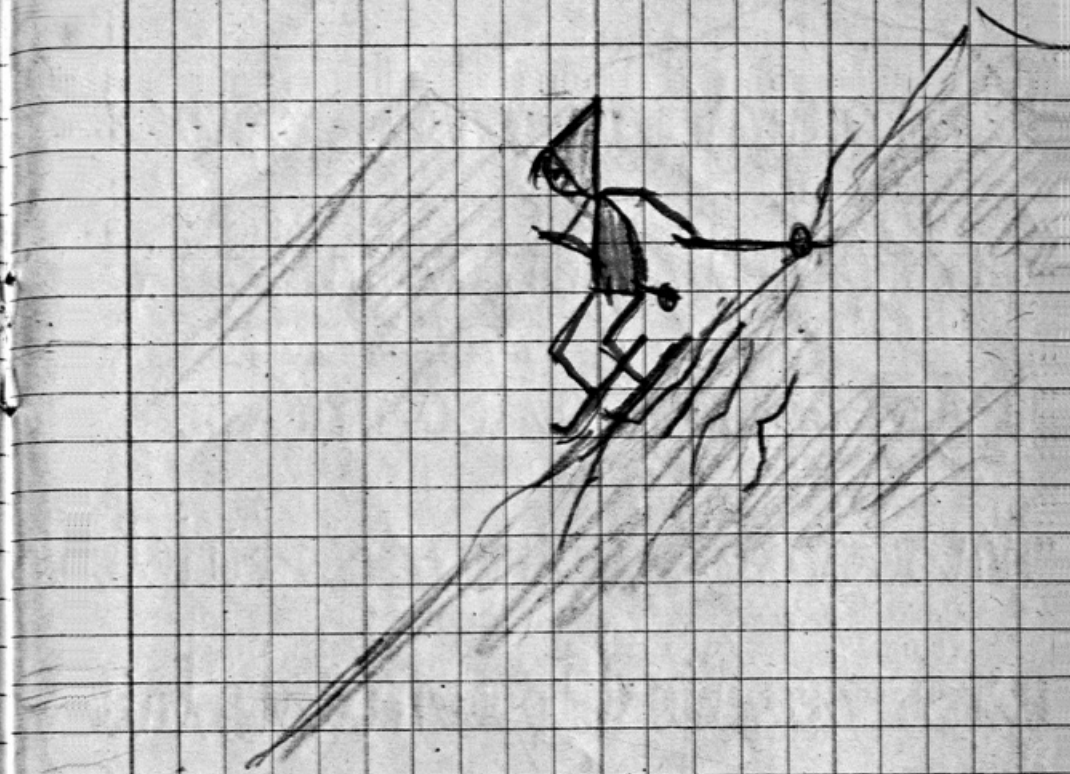
Uno gnomo

La neve

Gli Asiaghesi hanno
cara la neve.

Quando c'è la neve,
alla domenica, arri-
vano tanti forastieri.
Essi si divertono a scia-
re al Bellocchio, al Kab-
labaj, alla Casa Rossa
e alla Casa Bianca.

Asiago, 14 gennaio 90





Natale

La passerina dice aprendo l'ale:
— *Cicì, cicì, è il giorno di Natale.*

La passerina dice sopra il tetto:
— *Cicì, è un giorno benedetto.*

*È un giorno benedetto e pien d'amore
e a tutti ridà nella pace il cuore.*

*Per tutti sia Natale lieto e bello
e il bimbo ricco pensi al poverello.*

ARPALICE CUMAN PERTILE



ALLE ELEMENTARI

Lasciato l'asilo, con angoscia si affrontano le temutissime scuole elementari. Non ci sono più le suore e neanche la Laura. Bidelli, maestre, maestri... si sa che qualcuno - non tutti - usa il righello per picchiare le dita, obbligatoriamente posate sulla cattedra; qualcun altro ti lascia in ginocchio, dietro la cattedra ...e via dicendo.

L'ambiente è ben diverso e si imparano tante cose nuove. I più grandicelli ci insegnano a ricavare la polvere da sparo dalle cartucce della Grande guerra, facili da trovarsi. Lo scambio delle figurine Panini è sostituito dallo scambio di baionette, nascoste *nella sachéta*, nella cartella marrone di cartone pressato: due italiane per una austriaca; una austriaca e una italiana a lama lunga per quella inglese; bisogna aggiungere qualche pallina di marmo o di vetro per avere quella francese, a quattro tagli. È il tempo dei film e dei racconti di cappa e spada, così le baionette servono alla scherma. Il mantello è di facile realizzazione: basta andare nel torrente Ghelpach o nella discarica, prendere un vecchio ombrello semidistrutto, recuperare il telo di copertura. Ecco fatto! Peccato che non ci sia il sottofondo musicale del film.

È anche il tempo della corsa verso lo spazio, verso la Luna: razzi, satelliti. Giunge l'impressionante notizia che un essere vivente ha raggiunto lo spazio siderale ed è tornato "a casa". Si tratta della cagnetta Laika, ospitata nello Sputnik sovietico.